12-84

Tre scolari, tra gli otto ed i dieci anni di età, dissero che la loro attenzione fu richiamata dalla presenza in cielo di «un oggetto mobile, globulare, di una quarantina di centimetri di diametro».
In ottime condizioni meteorologiche, essi videro provenire il «corpo volante» da nord-ovest: era colorato di «una forte luce rossa persistente ed abbagliante», appariva «circondato da un alone», fece poi una «lenta virata verso oriente» e scomparve «all'improvviso» dopo essere stato visibile per sei o sette minuti.
Durante il verificarsi del fenomeno i fanciulli avrebbero udito abbaiare un cane ed avrebbero avuto l'impressione di provare un certo «senso di benessere».
FONTI: lettera alla «SUF» da parte di Roberto Dore, Oschiri (Sassari), inviata in data 12/7/1983.
DOCUMENTO n. 3263.

Sabato 19 luglio 1980
Cielo di Bagni di Vinadio (Cuneo)
Ore: 22
Testimoni: B. Federico con alcuni suoi amici
Alcuni osservatori insieme con un loro amico, tale Federico B., riferirono di essere stati testimoni per circa mezz'ora del passaggio in cielo di «due luci grandi come stelle».
Esse si movevano «lentamente», a «poca distanza» l'una dall'altra e con «traiettoria lineare».
FONTI: «Uforama Piemonte» del gennaio 1981.
DOCUMENTO n. 3039/A.

Domenica 20 luglio 1980
Cielo di Cannigione (Sassari)
Ore: 22
Testimoni: P. Antonio e Marisa col figlio Enrico
Mentre si trovavano in villeggiatura, i coniugi Marisa ed Antonio P. poterono notare, per la durata di cinque minuti, assieme al figlio Enrico, «una luce non tanto brillante» nell'atto di attraversare il cielo.
Le sue dimensioni apparivano «maggiori di quelle dei comuni aerei di linea».
Essa scomparve, poi, ad un tratto, come se fosse stata «risucchiata all'indietro».
FONTI: «Uforama Piemonte» del gennaio 1981.
COLLABORAZIONE: «CUN», Torino.
DOCUMENTO n. 3039.

Lunedì 21 luglio 1980
Cielo di Rimini (Forlì)
Ore: 4.30
Testimoni: Marani Enrico e Borani Marisa
Lo studente sedicenne Enrico Marani con sua madre, Marisa Borani, cuoca di quarantasei anni, domiciliati in Via Flaminia 61, ebbero modo di udire «un sibilo acuto continuo» e di potere osservare per oltre venti minuti, verso sud, «una luce di colore bianco-giallo molto intenso»; aveva una forma imprecisabile «irregolare ed oblunga» e si spostava nel cielo limpido con «assetto di volo stabile» in modo da apparire alla vista talora «orizzontalmente» e talaltra «verticalmente».
Il fenomeno provocò stupore nei testimoni.
FONTI: lettera inviata al G.d.M. da Massimo Affronte, Via C. Bini 15, Rimini (Forlì)
DOCUMENTO n. 3092.

Martedì 22 luglio 1980
Cielo di Milano-Barona
Ore: 23 circa
Testimoni: Saltarel Gianni, il figlio Paolo, la moglie Bozzi Giuliana ed altri
Gianni Saltarel, trentottenne, magazziniere presso una ditta di vernici di Bareggio (Milano), già noto per avere denunciato un altro suo avvistamento (documentato da fotografie) il 17 febbraio 1980; sua moglie Giuliana Bozzi di anni trentacinque; il figlioletto Paolo, di anni sette; altre persone, residenti nelle vicinanze dello stesso stabile dove dimora la famiglia Saltarel, riferirono di aver veduto il «passaggio in cielo di un oggetto biancoluminescente».
L'osservazione, durata una ventina di secondi, avrebbe anche consentito al Saltarel di potersi servire di un cannocchiale 16 × 50, cosicché egli fu in grado di rilevare che il corpo volante era di forma «ovoidale», che era «più grande di una stella», che, «avvolto da un alone», viaggiava verso est con velocità «tre volte superiore a quella di un aereo di linea».
Il fatto avrebbe destato una certa «emozione» nell'osservatore; al contrario, suo figlio Paolo, abituato alle narrazioni di fantascienza, non si sarebbe affatto meravigliato.
N.B. - A proposito di «avvistamenti, verificatisi nel primo semestre 1980 in zona - Barona - la Sezione del «CUN» milanese rende noto che:
a) circa i quattro oggetti, fotografati da Gianni Saltarel il 17/12/1980, il prof. Alberto Basso Ricci, docente di elettronica teorica all'Università di Milano, effettuò nelle foto forti ingrandimenti ed, ai raggi ultravioletti, poté stabilire che gli oggetti avessero «un movimento rotatorio»;
b) un altro avvistamento di «oggetti non identificati (ancora quattro)» sarebbe stato testimoniato da abitanti del luogo in data imprecisata del mese di maggio.
FONTI: «Il Giornale» del 10/8/'80; lettera di Gianni Saltarel al G.d.M., datata 5/9/1980; altra lettera dello stesso dell'1/11/1980.
DOCUMENTO n. 2955.

NOTIZIARIO UFOLOGICO ESTERO

a cura di Maja Giorgini

Dieci foto che potrebbero essere la prova di un atterraggio

Il racconto

Sono circa le ore 21 del 6 febbraio 1982 M.X., un giovane di vent'anni che vuol mantenere l'anonimato, sta viaggiando in automobile, proviene dal paese della Madeleine e si sta dirigendo verso la Baule. Sta percorrendo le curve prima di arrivare agli stagni di Sandun (Guérende, Loira Atl. Francia) quando scorge sulla sua destra, all'altezza degli alberi, una grandissima luce rosso-arancione del diametro di circa dieci metri. La luce sparisce dietro gli alberi. Il testimone decide di fermarsi per osservare il fenomeno più da vicino e si mette al riparo a pochi metri dagli stagni più o meno alla distanza di cento metri dal punto in cui aveva avvistato la luce. Esce di macchina prendendo la sua macchina fotografica una Fujica AX-5, e attraversa il prato dirigendosi approssimativamente verso il luogo dove gli pare che sia atterrato l'OVNI. Conosce molto bene questi luoghi, perché viene spesso a pescare in questi stagni. I suoi occhi, nel frattempo, si sono abituati all'oscurità, ed egli procede lungo un boschetto sulla riva dello stagno, arrivando ad un passaggio incassato tra i cespugli che serve all'irrigazione. Esce finalmente su un prato in cui l'erba è stata da poco falciata, la cui pendenza è del 3%. Qui egli scorge, a qualche decina di metri di distanza, una forma luminosa che si muove a terra e vicino a terra. Osserva il fenomeno per qualche secondo e comincia a scattare fotografie. Nell'arco di un minuto circa egli scatta così 10 foto consecutive di questo curioso fenomeno. Lo stato di nervosismo del testimone, del resto ben comprensibile, aumenta, ed egli non si sente tranquillo. All'improvviso tutto viene illuminato da un potentissimo lampo di luce bianchissima. «Come se mi avessero buttato addosso un lenzuolo» mi dirà in seguito. A questo punto, il panico si impadronisce di lui, fa dietrofront e fugge verso la sua macchina. Tornerà a casa sua a gran velocità. A casa, parlerà ai suoi genitori della sua avventura: essi gli consigliano di andare a letto e di non raccontare sciocchezze. Solo qualche giorno dopo, fatte sviluppare le fotografie, potrà raccontare dettagliatamente il fatto e provare la veridicità del suo racconto. In seguito si metterà in contatto con l'LDLN di cui troverà l'indirizzo in un libro di suo nonno. (LDLN = titolo della rivista *Lumières dans la nuit*.).

Dettagli delle osservazioni

Quando M.X. arrivò al prato, all'inizio vide soltanto una piccolissima sfera, di circa cinquanta centimetri, e fece una fotografia. Questa sfera si muoveva bassa sul suolo, spostandosi senza un ordine apparente. Poi si accorse che una seconda sfera era apparsa improvvisamente vicino alla prima: tutt'e due le sfere si muovevano adesso disordinatamente. M.X. scattò allora tre fotografie consecutive. Ed ecco che vide apparire una terza sfera vicino alle altre. A questo punto si rese conto che le sfere non provenivano dal cielo, ma che esse apparivano spontaneamente sul posto come se venisero dal niente.
Scattò ancora tre fotografie, sulle quali si possono osservare benissimo le tre sfere. Apparve anche una quarta sfera, e M.X. scattò altre tre fotografie.
Ma nel frattempo la tensione nervosa del testimone è sensibilmente aumentata. Si sente poco sicuro, ha paura che «lo vedano». Alcuni secondi dopo queste ultime fotografie si verifica il lampo luminosissimo che spaventa a morte il testimone e lo induce a fuggire precipitosamente attraverso il prato, per raggiungere la sua macchina. Naturalmente, egli non può dire se il fenomeno continuò dopo la sua partenza e neppure può dire cosa accadde in seguito. Sulla via del ri-